

Giovanni Monti

*G. Monti*

MANI D'ARTISTA

a cura di Romano Turrini

*G. Monti*  
MANI D'ARTISTA

a cura di Romano Turrini

TESTI DI: Romano Turrini  
FOTO DI: Fabio Emanuelli, Davide Turrini e Bruno Modena  
COORDINAMENTO EDITORIALE: Romano Turrini  
GRAFICA E STAMPA: Grafica 5, Arco TN

Si ringraziano per il contributo economico



COMUNE DI ARCO



Cassa Rurale  
Alto Garda  
Associazione di Credito Cooperativo

e i singoli concittadini che hanno voluto generosamente sostenere la stampa di questa pubblicazione.

A dieci anni dal catalogo *Segantini copiato da G. Monti* ben volentieri ho accolto l'invito del signor Bruno Modena ad integrare con una nuova pubblicazione quanto già descritto dell'opera del suo grande amico, Giovanni Monti. Ho voluto chiamare questo libro *Giovanni Monti mani d'artista* perché più ho parlato con lui, ho conosciuto i suoi lavori, ho visto quanto è uscito dalle sue mani, più ho colto in quelle creazioni il frutto di una vena artistica.

Ho apprezzato la sua tenacia nel creare copie del maestro del divisionismo italiano, il suo impegno, la sua testardaggine quasi, nel conoscere ed applicare particolari tecniche pittoriche che richiedono studio, attenzione, costanza. Ma dalla sua tavolozza non sono uscite solo opere di Segantini. Si è cimentato anche nella copia di celebri dipinti di altri grandi della pittura e con ottimi risultati, se teniamo conto che Monti è un autodidatta.

Ha voluto dare concretezza ad un suo sogno e questo riesce solamente quando non ci si disarma di fronte al primo insuccesso, quando non

si contano le ore, quando non ci si ferma...se non sulla vetta! Sono stato anche affascinato dalle sue opere in ferro battuto, realizzate con soluzioni che evitano la "banalità" delle saldature, ma modellano, sviluppano, fanno scaturire una sorprendente creazione da una modesta barra di ferro. Ed i suoi modelli sono state le opere degli artigiani di un tempo, quelli che si chiamavano, non a caso, maestri. Mi ha sorpreso la sua curiosità nel capire e carpire i segreti del mestiere e nell'essere al tempo stesso originale. E questo solamente per "capriccio" suo, per vincere una scommessa ... con se stesso!

Questo libro è un piccolo omaggio che amici ed estimatori hanno voluto dedicare a Giovanni Monti, una persona che è presenza viva nella nostra città, che ha messo, in tante occasioni, la sua capacità creativa a disposizione della comunità per farla più bella, più vera. È un modo cordiale di dirgli grazie.

*Romano Turrini*  
*Arco, novembre 2017*



*Giovanni Monti con la moglie Maria.*

G. Monti

G I O V A N N I M O N T I

Giovanni Monti nasce ad Arco, secondo di quattro figli, il 10 settembre 1932, da Ida Chiarani e Rodolfo, di professione maestro artigiano lattoniere. Già da bambino, sapeva esprimere con il disegno e poi con la pittura doti non comuni. Chi vedeva i suoi primi lavori li apprezzava moltissimo, al punto da consigliare ai suoi genitori di assecondarlo nella sua creatività artistica, al fine di valorizzarla in seguito. Ma in quegli anni poter frequentare i corsi di un istituto d' arte per il figlio di un umile artigiano rimaneva un bel sogno.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale costringe tutti, anche la famiglia di Giovanni, a tante ristrettezze. Quando la guerra finisce, si avvia la ricostruzione e, di conseguenza, la ripresa

economica. I danni da riparare erano tanti e per la “ditta” Monti il lavoro non mancava.

Così, finita la scuola dell'obbligo, Giovanni va a lavorare in “bottega” con il padre, dal quale apprende i segreti del mestiere e, nei pochi momenti di libertà, trova comunque il tempo per dedicarsi alle sue passioni, alla sua creatività, ai suoi molteplici hobby.

Da un'iniziale intuizione sapeva sviluppare un progetto e si sentiva soddisfatto solo quando poteva realizzarlo concretamente. Prima abbozzava lo schizzo, poi passava al lavoro creativo. Il rame, l'ottone, il ferro battuto, la creta con la quale modellava delle figure, diventavano materia viva sotto le sue mani. Un'azienda che raccoglieva rottami era per lui una miniera di materiali



*Vespro settembrino*

---

da utilizzare per le sue creazioni; la creta invece era disponibile presso le fornaci Carloni a Ceole. Giovanni sapeva come distinguere un pezzo di ferro da cui far uscire un “capolavoro”, da un altro che si sarebbe spezzato dopo i primi colpi di martello.

Ma la sua grande passione rimaneva il disegno, sia ornamentale che tecnico. «Per me - afferma convintamente - il disegno è sempre stato una seconda lingua, che mi ha sempre permesso di farmi comprendere anche quando non trovavo le parole adeguate. Mi è servito anche quando sono andato a lavorare in fabbrica, per farmi capire meglio dai miei colleghi di lavoro. Uno schizzo ben fatto vale più di cento parole!».

Giovanni partecipa attivamente alla vita della comunità. All’oratorio di Arco, luogo di aggregazione importante, si dedica a dipingere scenari per il teatro o all’allestimento di carri di carnevale. È tra i primi praticanti lo scoutismo attivo. La sua manualità, il suo intuito ed il suo spiri-

to pratico erano di vitale aiuto nell’attrezzare le strutture dei primi campeggi, con compagni di avventura magari ottimi studenti, ma incapaci di montare una tenda. Ricorda qualche escursione un po’ avventata, come la gita sulla Presanella affrontata in “braghe corte” e perdendo l’orientamento in una fitta nebbia.

Giovanni era anche uno sportivo; si impegna soprattutto nel calcio. Viene chiamato a sostituire il portiere della squadra locale, l’Olivo, infortunatosi sul campo. Sorride nel ricordare che lui non conosceva perfettamente i comportamenti che poteva tenere in campo il portiere. E quindi lui non “usciva” mai, aspettava in porta l’avversario, sempre. Qualche volta questa strategia funzionava, in altre occasioni assolutamente no; crediamo con grave disappunto dei compagni di squadra! Sempre nell’Olivo, nel settore del ciclismo, ottiene buoni risultati, nonostante gli scarsi allenamenti e le bici un po’ antiquate messe a disposizione. Racconta che era inebriato in particola-

re dalla discesa da Drena, lungo il “serpentone” attraverso il deserto sassoso delle Marocche, fino a Dro. La bicicletta è rimasta la sua grande passione ed anche adesso è il suo mezzo di trasporto privilegiato.

Visionando qualche rivista o forse prendendo spunto da un documentario (come quelli che venivano proiettati nelle sale cinematografiche, prima dei film), riesce a creare un aviogetto a re-



*Una delle prime creazioni,  
ricavata da un pezzo di lamiera.*

azione, usando unicamente un pezzo di lamiera che taglia, sagoma, salda e fa addirittura cromare. Questo aereo in miniatura è uno dei suoi primi “capolavori” che conserva ancora e mostra con orgoglio.

Si dedica anche con successo al canto, nelle fila del Coro Castel della Sezione SAT di Arco. E non manca di decorare la sede con disegni e caricature; disegna i bozzetti per il nuovo stemma, ancor



*Terracotta per gli “amici” del Coro Castel.*

---

oggi in uso, e modella una formella in terracotta, raffigurante il castello di Arco con tre giovani cantori che, osservando l'atteggiamento della bocca, rappresentano il baritono, il basso ed il tenore. Copia di questa sua creazione, in occasione delle frequenti trasferte, è stata donata in ricordo a molti cori, enti o istituzioni che hanno ospitato il Coro Castel. Di questa "famiglia" di appassionati del canto di montagna è stato il presidente e, in un'incisione degli anni Cinquanta, ha prestato la sua voce solista nel canto "Il cantico dei monti". Ha arricchito, con i suoi disegni, l'ultima raccolta del nuovo repertorio, *"Quadri a do passi dal Stif"*, celebrativa del 65° di fondazione del Coro Castel.

Arrivano il servizio militare e il matrimonio con Maria Angelini che gli regala due splendide figlie, Raffaella e Annalisa; le esigenze economiche cambiano e l'azienda di famiglia non riesce a garantirgli le dovute sicurezze. Il lavoro c'era,

ma molti clienti non pagavano, perché ridotti al fallimento. Trova così occupazione presso l'industria meccanica locale Hurth italiana, con mansioni di attrezzista specializzato; stipendio ed assegni familiari erano garantiti.

Da collega di lavoro, con ammirazione, frequenta sempre più Bortolo Gobbi e viene attratto dall'arte del ferro battuto che l'amico praticava da tempo. Investe uno stipendio intero per acquistare un'incudine. Vederli lavorare insieme, mentre forgiavano il metallo rovente, era davvero uno spettacolo! La passione e l'impegno li accomunavano; con quanta attenzione e pignoleria osservavano le prospettive, le dimensioni e la qualità del prodotto che stavano modellando! Bortolo gli insegna i segreti del mestiere e di questi Giovani fa tesoro.

Altro campo che lo ha visto impegnato è il restauro di auto e moto d'epoca. Ricostruiva pezzi di ricambio per carrozzerie distrutte, introvabili sui mercati. Sapeva rifare anche vecchi, inservibi-

li serbatoi di motocicli, rispettandone meticolosamente le dimensioni. Ricorda la realizzazione di pezzi di Moto Guzzi o Gilera. Erano lavori che richiedevano tempo, grande cura e pazienza. Ed era motivo di imbarazzo per lui, dopo aver calcolato le ore impiegate per un determinato lavoro, esigere il giusto compenso. Una sua “specializzazione” era anche la realizzazione di cappe in rame, artisticamente sbalzato, da applicare a caminetti.



*Insegna del ristorante “Alla Lega” in via Vergolano ad Arco, con il volto di Nicolò d’Arco.*

Sua è anche l’insegna del Ristorante “Alla Lega” nel Palazzo del Termine in via Vergolano, raffigurante il conte Nicolò d’Arco.

Sul finire degli anni Ottanta, su interessamento dell’arciprete di Arco, mons. Luigi Flaim, iniziano i lavori di restauro nella nostra insigne Collegiata. A Giovanni Monti viene chiesto di collaborare al rifacimento delle parti in rame sulla sommità del campanile che dava segni di collassamento. Con entusiasmo egli offre la propria disponibilità, ma una volta smontato il tutto (sfera, angelo e croce), subito si rende conto che il lavoro era alquanto impegnativo e avrebbe richiesto molte ore di lavoro. Ma grazie alla disponibilità del signor Hurth, tutto diventa possibile ed il restauro viene eseguito da Monti nello stabilimento in cui lavorava. Crea ex novo la boccia rotonda, mentre l’originale era cubica; rifà quasi interamente l’angioletto che svetta sulla punta, facendogli suonare una tromba che nella prima “versione” non esisteva.

Giovanni Monti era diventato un abile maestro nel lavorare i metalli, generoso nel mettersi a disposizione della comunità, capace di trasformare materiali inerti in splendide realizzazioni. Era abilissimo nel disegnare ed anche questa sua dote non era rimasta nascosta. Ma la pittura, ma Segantini...quando entrano nella sua vita?



*Primo piano dell'angelo sulla punta del campanile della Collegiata di Arco, quando ancora erano in opera le impalcature per i lavori di restauro.*

Esiste uno spartiacque ben preciso che orienta decisamente “l'applicazione artistica” di Giovanni. Anche per lui, infatti, arriva nel 1992 l'agognato giorno del pensionamento. Ottiene cordiali segni di riconoscenza da parte dei colleghi; molto graditi ed estremamente gratificanti sono quelli del titolare dell'azienda, il signor Federico Fritz Hurth. È buona consuetudine festeggiare questo tipo di evento sedendosi, in amicizia, attorno ad un tavolo ben imbandito. Ed è proprio in questa circostanza che gli ex compagni di lavoro gli regalano l'occorrente per applicarsi alla sua passione: cavalletto, pennelli, tavolozza e colori, uniti all'augurio di potersi esprimere al meglio per tanti anni. Mai regalo gli fu così gradito!

Ora finalmente, da pensionato, libero da impegni se non quello di assecondare ogni desiderio della sua amata Maria, poteva dedicare il tempo libero alla sua passione. Si avvicina “in punta di piedi” alle opere dei grandi maestri della pittura; ricerca tutti i segreti nascosti dentro i loro quadri,

conosce da vicino capolavori di valore universale. Il suo forte desiderio di confrontarsi con il “bello” lo porta sempre più frequentemente ad avvicinarsi ai grandi artisti del passato. Di Picasso, Van Gogh, Vermeer, Klimt, Renoir, Leonardo, Michelangelo e di altri grandi osserva le pennel-

late, le tonalità dei colori, la luce che illumina la scena, la composizione complessiva delle opere, le proporzioni dei soggetti. Prova con momenti di difficoltà, ma con altrettante personali soddisfazioni, a copiarli tutti, ma sempre più è attratto dal suo illustre concittadino, Giovanni Segantini.



*Catalogo della mostra  
delle opere  
di Giovanni Monti*

---

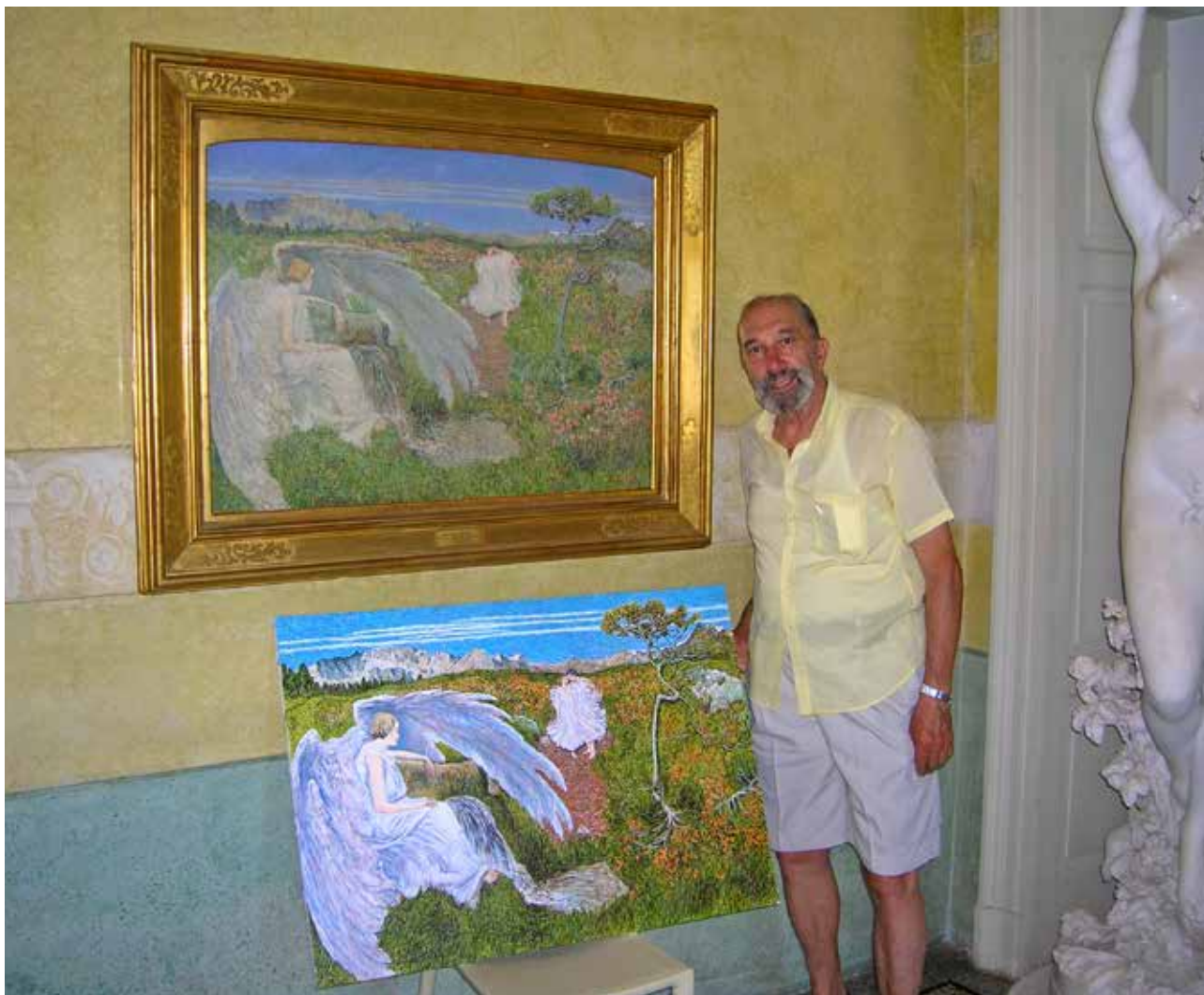
Ricerca e si documenta, con i pochi mezzi che aveva a disposizione, su tutte le pubblicazioni che potevano essergli utili nella conoscenza delle soluzioni tecniche adottate dal Maestro del divisionismo italiano. Quando gli è possibile, si reca personalmente a visionare ed ammirare dal vivo le famose opere che aveva intenzione di copiare. Ma mai, anche se fosse stato sicuro del risultato, neppure in sogno, ha pensato di creare dei “falsi”. Le sue risorse, le sue energie sono tutte rivolte a Segantini, che, come il maestro Fiorioli, suo insegnante alle elementari, gli aveva insegnato, era capace anche di dipingere l’aria. In poco più di vent’ anni, Giovanni Monti ha copiato più di trenta opere di Giovanni Segantini e con malcelato orgoglio le conserva tutte, nel suo appartamento o in quelli delle figlie.

Per l’acquisto di tele, colori e soprattutto cornici, ha speso cospicue somme di denaro, ma non se n’è mai pentito. «Il mio impegno - dice - meritava anche questo tributo». Si pensi che nel 1999,

avendo terminata la sua più grande riproduzione, (*Alla Stanga*. cm 305 x 140), voleva dare alla tela la cornice che meritava. Fa realizzare su misura, a caro prezzo, le barre di 3 metri e 5 cm che sul mercato non erano disponibili.

Quando copia con impegno certosino, rispetta le dimensioni degli originali che non ha mai, se non minimamente, modificato, rendendo così la copia più vicina possibile all’originale.

Altri sacrifici gli sono costate le numerose trasferte per osservare “dal vivo” le opere che intendeva riprodurre. Nel 2007 deve ritornare amareggiato dalla Galleria d’Arte Moderna di Milano, dove si era recato per visionare il dipinto “L’amore alle fonti della vita” di G. Segantini che intendeva copiare. Il quadro era stato prestato ad una importante mostra sul divisionismo. Quando il quadro rientra a Milano, chiede ed ottiene di potersi recare sul posto con la “*Copia in corso d’opera*”. Così il 7 luglio del 2007, Giovanni accompagnato dall’amico Bruno Modena, entra nella



*Galleria d'Arte Moderna di Milano. Giovanni Monti con la copia del quadro "L'amore alle fonti della vita" davanti all'originale (2007).*

---

Galleria d'Arte Moderna di Milano, dove assistito da un commesso, colloca il suo quadro accanto all'originale. Giovanni Monti prende appunti a non finire, misura dettagliatamente tutti i particolari e le sfumature, ed ottiene, anche qui, una grande soddisfazione. Un addetto alla vigilanza convoca spontaneamente molti colleghi, invitandoli ad assistere a questo momento insolito, e tutti, compresa una dirigente, si complimentano vivamente con lui, invitandolo a ritornare ancora a Milano. Nel 2014 visita la mostra su Segantini, allestita nel Palazzo Reale di Milano, curata mirabilmente dalla prof. Quinsac. È stata una visita lunghissima, con tante soste, davanti ai capolavori che avevano riempito i suoi giorni ed anche le sue notti. Doveva prendere appunti, osservare dei dettagli, imprimere nel proprio cervello certi particolari, perché aveva già deciso le prossime "copie". *"Giovane donna in via San Marco"* e variante de *"Le due madri"* sono le ultime fatiche pittoriche dell'anziano Giovanni.

I suoi lavori sono stati esposti, con successo di critica e di pubblico, in varie sedi locali: a Palazzo dei Panni nel dicembre del 1997, in casa Nascivera Maino, nel Salone delle Feste del Casinò Municipale (21 settembre-3 ottobre 1999, 4000 visitatori in 15 giorni), nelle sale della Cassa Rurale ed in molte vetrine di commercianti del centro storico di Arco. Le sue opere sono state anche esposte nel centro culturale di Concei ed alla Galleria Craffonara di Riva del Garda. Non ha mai chiesto compensi, ma unicamente coperture assicurative onde proteggere i suoi lavori da eventuali danni durante i trasporti e le esposizioni.

Molti sono i personaggi di spicco, soprattutto del mondo dell'arte, che hanno voluto visionare i suoi lavori ed hanno avuto parole di apprezzamento. Ricorda con legittima soddisfazione il parere della nota studiosa, professoressa Annie-Paule Quinsac dell' University of South Carolina, massima esperta mondiale dell'arte segantiniana, che ha definito le sue opere "copie d'autore", vere



*Giovanni Monti firma le copie del catalogo "Segantini copiato da G. Monti" edito nel 2007.*

---

reinterpretazioni iconografiche dell'arte del celebre pittore arcense. Per lei Monti riesce d'istinto a tradurre l'atmosfera del dipinto, infondendo alle sue tele l'emozione che l'immagine gli ha comunicato. Altre due ospiti importanti, due componenti la discendenza della famiglia Segantini, hanno voluto ammirare il lavoro di Giovanni Monti. Gioconda, figlia di Gottardo e quindi nipote di Giovanni Segantini, emozionatissima, complimentandosi con lui ha voluto posare per una foto ricordo, davanti alla riproduzione di "Alla Stanga". Anche Ragnhild Petteroe, moglie del dottor Pietro Segantini, presente all'inaugurazione della mostra al Casinò, ha affermato che in tanti anni lei aveva solo visto delle copie non apprezzabili; riteneva quelle di Monti senza dubbio di gran lunga migliori e questa affermazione è stata un'altra bella soddisfazione per Giovanni. Vittorio Sgarbi, che già aveva avuto modo di complimentarsi precedentemente con lui per la qualità del suo lavoro, nel 2012, di passaggio da

Arco, ha voluto prender visione dei suoi ultimi lavori ed omaggiarlo ancora con lusinghieri apprezzamenti.

Galleristi, politici, amministratori pubblici, moltissimi amici, lo ammirano, spesso entro le mura domestiche. Quelle sono le occasioni in cui spesso gli viene chiesto: «Ma perché Giovanni ti ostini prevalentemente a copiare i Maestri, se possiedi una tecnica così raffinata?» Giovanni Monti afferma che le copie non sono qualcosa di inferiore, ma un omaggio all'autore, un confronto continuo con l'arte dei grandi della pittura, quasi per vincere una sfida. E c'è da credergli. Quando termina un suo lavoro, si sente interiormente realizzato ed appagato, idealmente vicino al primo artefice del quadro.

Questo libro raccoglie un'antologia dei lavori di Giovanni Monti a testimonianza che le sue sono realmente mani d'artista!





*Giovanni Monti “maestro” per gli alunni della Scuola Media davanti ad alcune sue opere.*



*G. Monti*

SEGANTINI COPIATO DA MONTI

Scrivava il giornalista Angelo Conti di Segantini: «La sua anima era un'arpa che s'empiva d'armonie quando col vento passavano sul cielo le nubi, quando appariva l'alba argentea o discendeva il sole in un tramonto d'oro [...] Egli era, in quella sua solitudine, la voce degli inverni e delle primavere».

Giovanni Monti si è innamorato di quei paesaggi, dei fiori e dei prati, degli animali amici dell'uomo, delle montagne e li ha riprodotti.

Le copie che vengono qui presentate sono esposte in palazzo Marchetti a partire da metà novembre, in occasione dei Mercatini di Natale 2017. Solo gli ultimi quattro quadri non sono presenti in questa esposizione.

---

*L'imponente scalinata accompagna la figura curva e rassicurante del sacerdote che sale lentamente, mentre la luna timidamente lascia il posto al chiarore dell'alba.*

---

A MESSA PRIMA

---

Olio su tela, cm 72 x 131



---

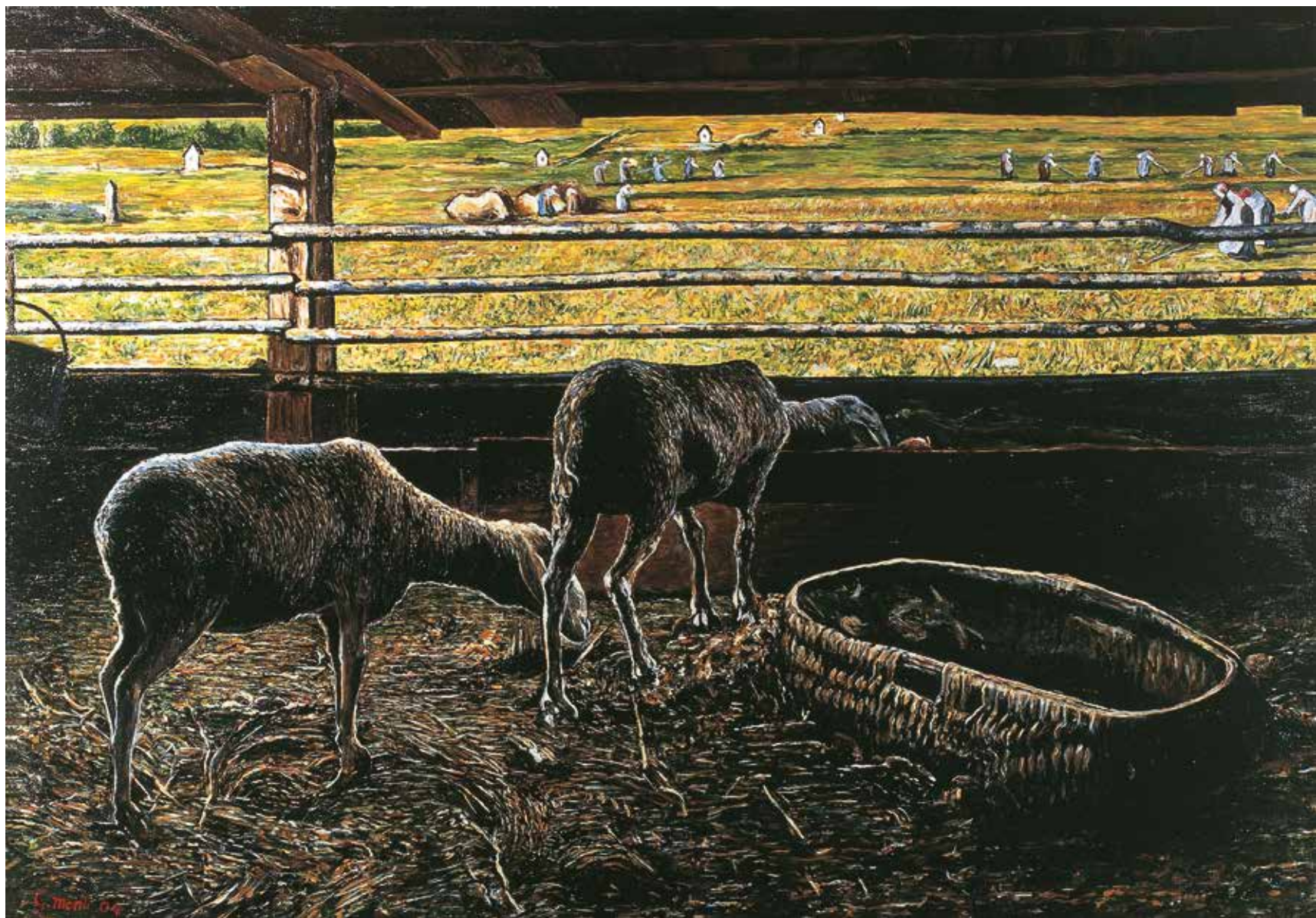
*Una luce soffusa accarezza il corpo delle due pecore sotto la tettoia. Fuori, al sole, continua la vita operosa dei campi. Si scorgono soprattutto donne dedite alla faticosa raccolta del fieno.*

---

## CONTRO LUCE

---

Olio su tela, cm 75 x 110



L. Meni 04

---

*La contadina e le vacche si abbeverano insieme al tronco scavato, fontana naturale a cui arriva l'acqua dell'Alpe. È una raffigurazione (ricorrente nelle opere di Segantini) di quanto la vita delle persone e degli animali fosse un unicum inscindibile nell'ambiente primitivo della montagna.*

---

### VACCHE AGGIOGATE

---

Olio su tela, cm 83 x 140



---

*Lo sguardo viene catturato dal paesaggio di Savognino che si staglia in un cielo incredibilmente terso. Sull'erba, sullo steccato, sulla ragazza le pennellate si dividono in filamenti di colori puri.*

---

**LA RAGAZZA CHE FA LA CALZA**

---

Olio su tela, cm 54 x 88



---

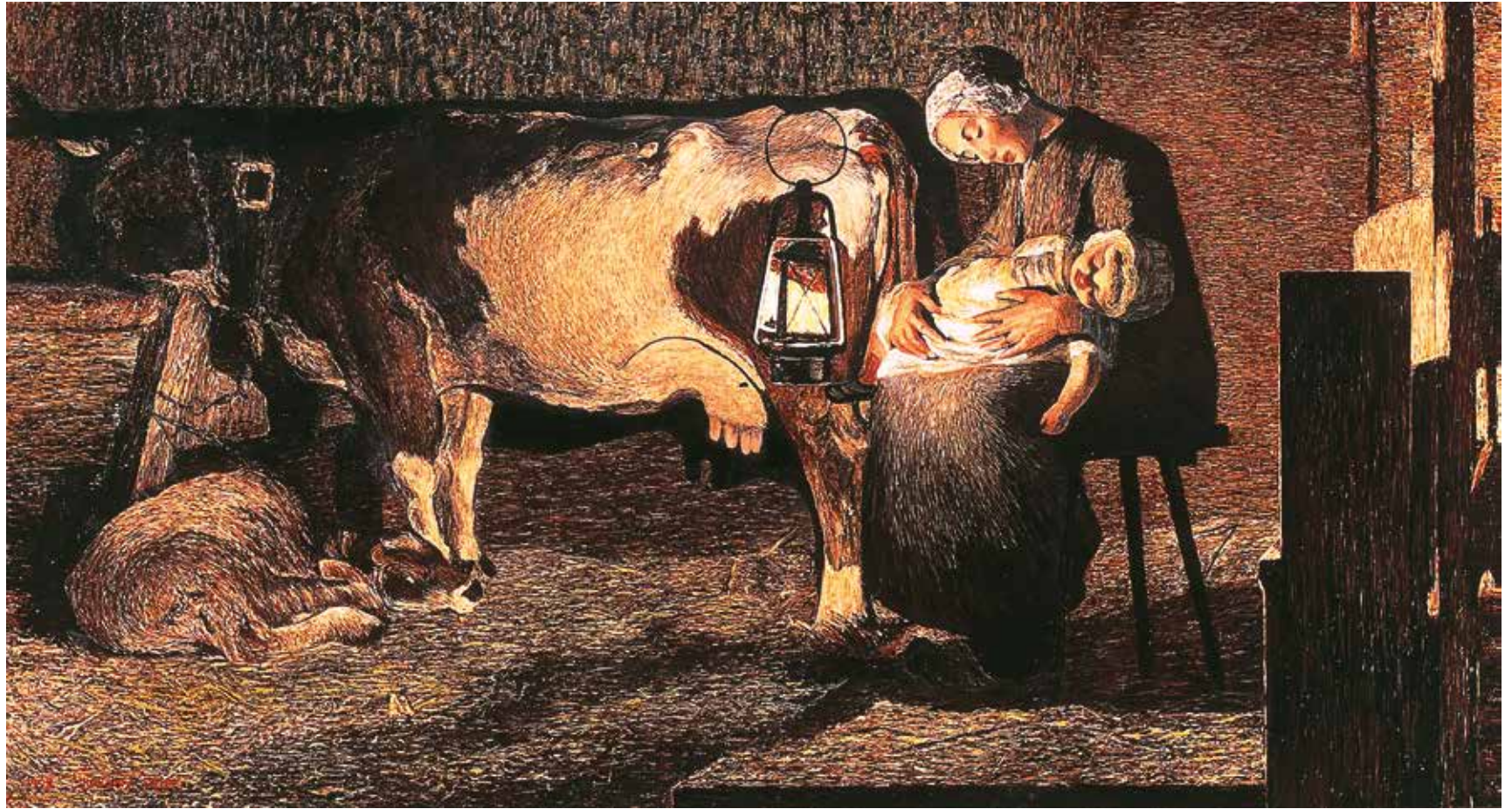
*L'accostamento fra le due maternità viene illuminato dal pittore con la luce calda della lanterna che rischiara l'ambiente povero di una stalla. Il tema della maternità è presente in molte opere di Segantini. Ricordiamo cosa egli scrisse di sua madre Margherita: «Era bella, non come aurora o meriggio, ma come tramonto di primavera».*

---

## LE DUE MADRI

---

Olio su tela, cm 137 x 250



---

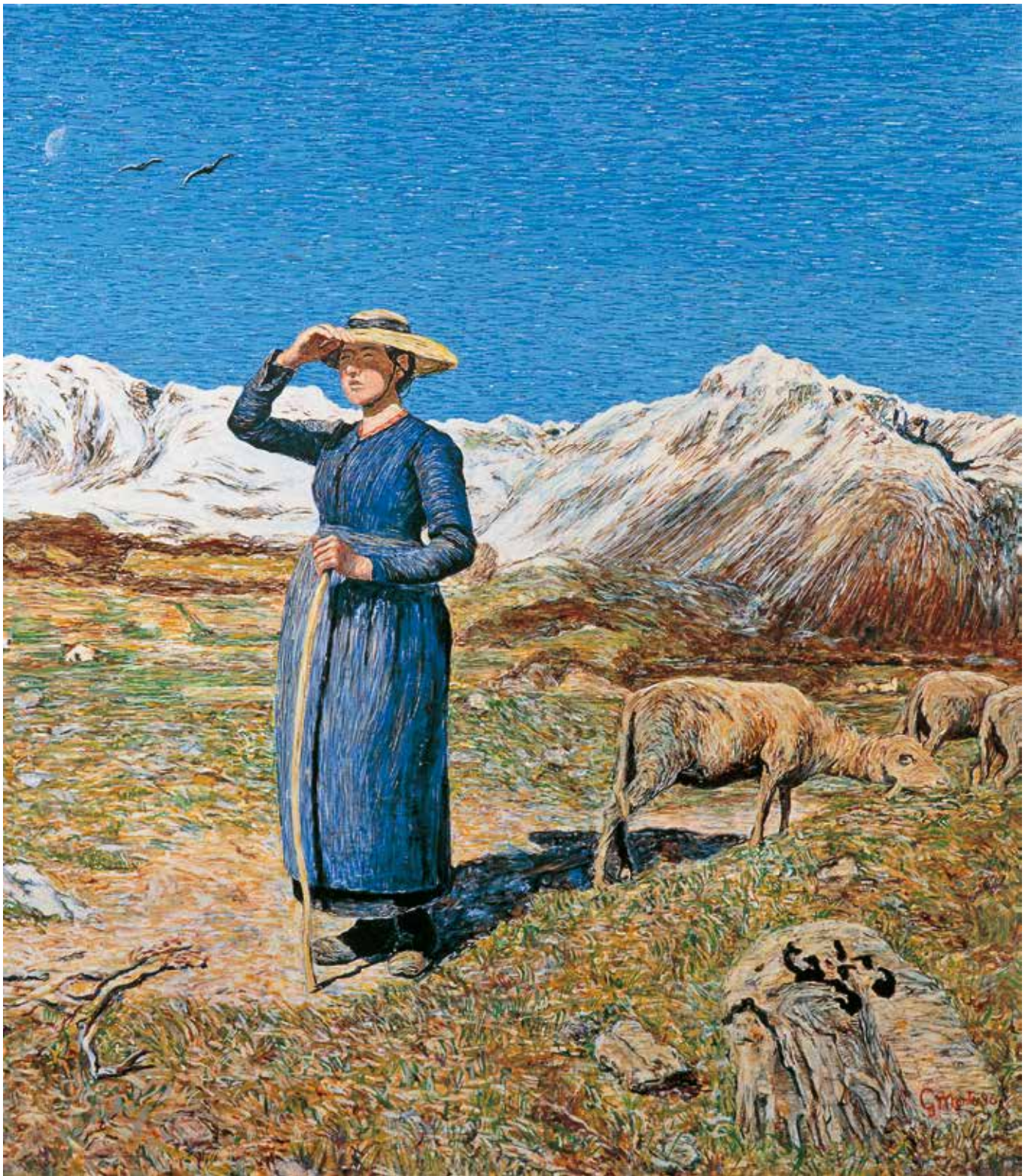
*La grande luminosità dell'opera è data dalla purezza dei colori sulla tela. Scrive Segantini:  
«Più puri saranno i colori che getteremo sulla tela, meglio condurremo il nostro dipinto verso  
la luce, l'aria e la verità».*

---

## MEZZOGIORNO SULLE ALPI

---

Olio su tela, cm 75 x 65



---

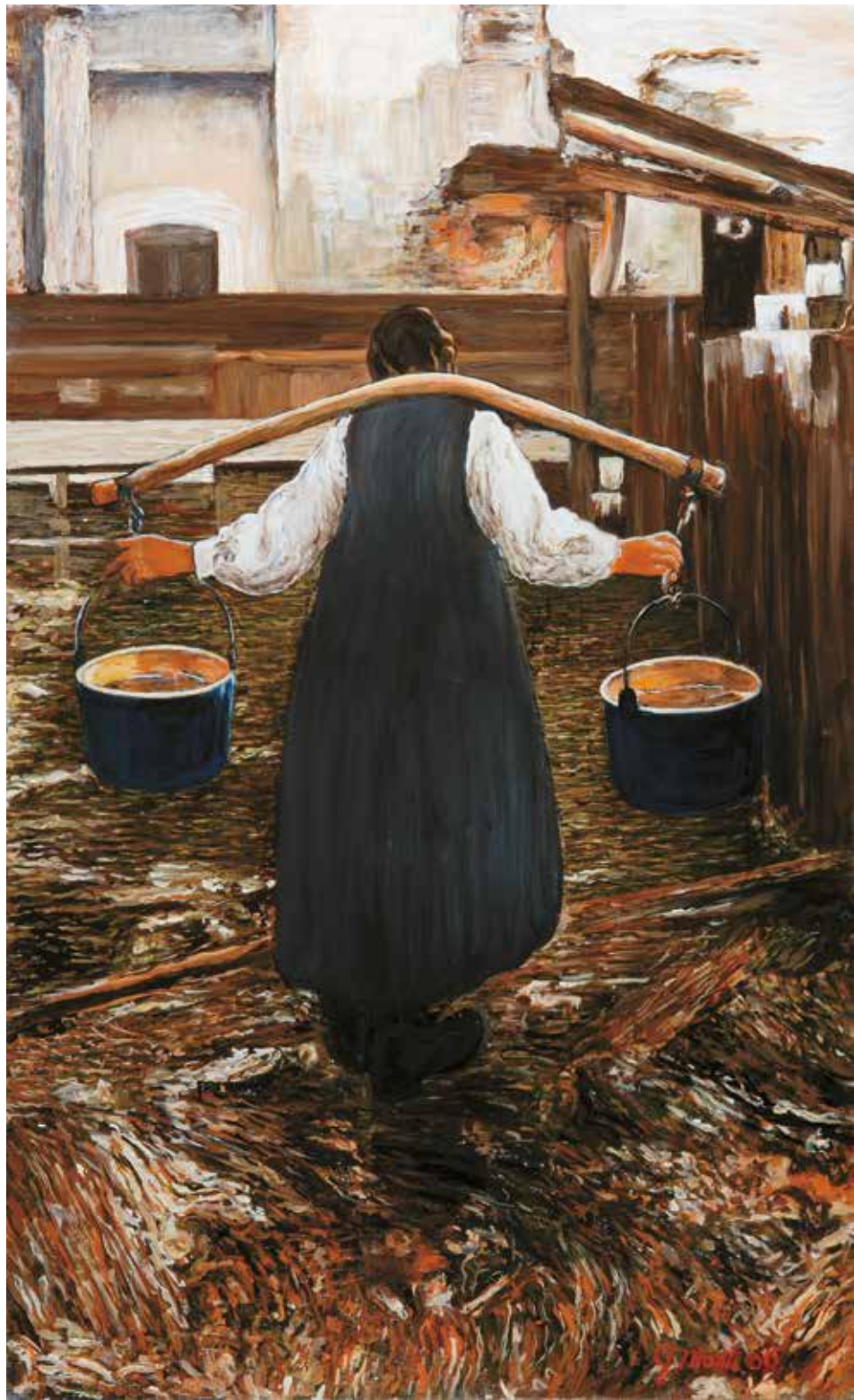
*Era forse nella memoria di Giovanni Segantini questa scena. Quando correva, bambino, per le strade di Arco avrà osservato tante volte l'incedere lento delle donne curve sotto il peso dei "crazidei" appesi alla "brentola". Il pittore ci ricorda con questa sua opera l'importanza dell'acqua per la vita degli uomini e degli animali e come costava fatica e sacrificio il procurarsela.*

---

### LA PORTATRICE D'ACQUA

---

Olio su tela, cm 75 x 46



---

*Quest'opera è uno dei tanti omaggi di Segantini a chi vedeva lavorare nei campi. Il cielo è terso sopra la donna curva a raccogliere il fieno ed esalta il profilo dei monti. Ma nuvole grigie si addensano su quello stesso cielo, foriere di eventi minacciosi.*

---

## LA RACCOLTA DEL FIENO

---

Olio su tela, cm 100 x 120



---

*La madre stringe in un tenero abbraccio il suo bambino, seduta su una betulla spoglia che funge da trono naturale, con i suoi arabeschi di rami che sembrano proteggerla. Mirabile è il drappeggio delle vesti su cui si distendono, sciolti, i capelli della donna.*

---

L'ANGELO DELLA VITA

---

Olio su tela, cm 183 x 145



---

*È la fine dell'inverno a Savognino. Un pallido sole scioglie le nevi; il terreno è bagnato e fangoso. La vita riprende con i suoi ritmi sempre uguali e si conferma, come un appuntamento rituale, l'abbeverarsi alla fontana.*

---

ALLO SCIOGLIERSI DELLE NEVI

---

Olio su tela, cm 66 x 98







*Segantini e la sua famiglia*

A large, light-colored, stylized signature of the name 'Segantini' is positioned at the top left of the page, partially overlapping the header area.

GIOVANNI SEGANTINI  
(1858 - 1899)

Giovanni Segantini nasce ad Arco il 15 gennaio 1858. Vive un'infanzia triste, in una famiglia povera. Rimasto orfano di madre a sette anni, viene portato dal padre Agostino a Milano presso la sorellastra Irene. Anche la sua adolescenza è contrassegnata da sofferenze ed irrequietudini, finché non scopre dentro di sé la grande propensione per il disegno e per la pittura. Frequenta i corsi dell'Accademia di Brera e diventa in breve un pittore affermato nell'ambiente milanese. Con Bice Bugatti forma una famiglia, si trasferisce in Brianza e poi a Savognino. Applica nel dipingere la tecnica del divisionismo per dare maggiore luminosità alle sue opere. Si trasferisce infine a Maloja, vicino a Saint Moritz, in Svizzera; diventa nel frattempo uno dei pittori più famosi e quo-

tati d'Europa. Muore nel 1899, sullo Schafberg, mentre sta lavorando al "Trittico della Natura", opera grandiosa destinata all'Esposizione universale di Parigi ed ora conservata nel museo a lui dedicato, a Saint Moritz.

Giovanni Segantini, pur essendo partito quand'era bambino da Arco, aveva conservato un ricordo affettuoso del suo paese natale.

Nel 1958, a cento anni dalla sua nascita, ad Arco viene organizzata un grande mostra in Palazzo Marchetti, con le sue opere principali. Giovanni Monti ha visitato più volte quella esposizione e quegli "incontri ravvicinati" con i quadri del maestro del divisionismo italiano hanno certamente lasciato in lui un segno indelebile.



*"Ponte di Arco", disegno di Basilio Armani*

*Lettera di Segantini scritta il 19 marzo 1899, qualche mese prima di morire, nel settembre dello stesso anno. Nelle sue parole si colgono il forte ricordo che egli aveva di Arco e il vivo desiderio di rivedere la sua città natale.*

Maloja 19-III-99

Egregio Signore  
Dottor Emilio Bortolotti

Ho ricevuto la di lei  
gradita lettera,  
che colle altre  
manifestazioni di  
 stima e d'affetto  
di cui i miei  
concittadini hanno

voluto in questi giorni  
onorarmi, mi hanno  
tanto avvicinato  
ad Arco che mi pare  
d'esfermi dipartito  
ieri, per ritornare  
presto a stringere  
le mani ai cari amici.

La mia mente estendo  
in questi giorni rivolta  
al mio paese rivedo

la casetta ove sono  
nato, il barca col  
mo lungo ponte in  
legno, i monti  
coperti d'olivi, e tanti  
e tanti dettagli, che  
affacciandosi con così  
grande precisione  
allo spirito, allontanano  
da esso gli avveni-  
menti della vita  
visfuta dopo.  
con la più alta stima  
e considerazione  
di lei concittadino G. Bergantini



*Bambini ammirano estasiati “Alla stanga”; mostra tenutasi a Palazzo Marchetti nel 1958  
(Archivio storico Comune di Arco)*

# GIOVANNI SEGANTINI

mostra commemorativa nel centenario della nascita



**ARCO** (Trento)

Palazzo Marchetti già dei Conti d'Arco

6 luglio 1958      7 settembre 1958

*Locandina di promozione della mostra dedicata a Giovanni Segantini nel centenario della nascita  
(Archivio storico Comune di Arco)*



*G. Monti*

## I GRANDI PITTORI COPIATI DA MONTI

Non pago di copiare le opere del suo concittadino Segantini, Giovanni Monti si è cimentato in un'impresa incredibile: copiare dipinti che sono capolavori conosciutissimi, "pietre miliari" nella storia dell'arte universale.

L'efficacia, la precisione, la bravura con cui egli sa cogliere anche le sfumature più delicate sono testimonianza di una sicura abilità tecnica e di una sensibilità artistica notevole.

Occorre anche considerare che Giovanni Monti si è accostato alla storia dell'arte ed ai grandi maestri della pittura con l'impreparazione del neofita. Aveva però la curiosità di conoscere, di sapere, di vedere e vedere da vicino. E queste doti non sono, e non possono essere, privilegio di pochi. La cultura, quella profonda e radicata, che apre la mente e il cuore al bello, supera le barriere delle classi sociali ed appartiene all'umanità, tutta intera.

---

*Gli occhi grandi e profondi di Monna Lisa ricambiano lo sguardo dello spettatore con un'espressione dolce e serena. Le labbra accennano un sorriso. Non indossa alcun gioiello; sulle vesti non appare nessun ricamo prezioso. La semplicità con cui si presenta esalta la sua bellezza naturale.*

---

LA GIOCONDA di Leonardo da Vinci

---

Olio su tela, cm 77 x 53



---

*La Sacra Famiglia è composta come un gruppo scultoreo al centro del tondo: la Madonna in primo piano, contrariamente a tutta l'iconografia classica, non ha il Bambino in braccio, ma si volge per prenderlo da Giuseppe, premuroso, che è inginocchiato dietro di lei.*

---

IL TONDO DONI di Michelangelo Buonarroti

Olio su tela, cm 120 x 120



G. Monti

2014

---

*L'artista coglie con viva immediatezza l'espressione sfuggente della ragazza. Il fondo scuro mette in risalto le zone di luce. L'orecchino con perla cattura quasi da solo la centralità della luce di cui è pervaso il dipinto; è di grandi dimensioni ed è a forma di goccia.*

---

**RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA di Jan Vermeer**

Olio su tela, cm 44 x 39



---

*Finché quella donna del Rijksmuseum nel silenzio dipinto e in raccoglimento,  
giorno dopo giorno, versa il latte dalla brocca nella scodella,  
il mondo non merita la fine del mondo.*  
(Wisława Szymborska)

---

LA LATTIA di Jan Vermeer

---

Olio su tela, cm 58 x 47



---

*Giovanni Monti ha voluto dedicare questo primo piano alla giovane Aline Charigot con un cucciolo di cane. Aline era la modella preferita di Renoir, che se ne innamora; nel 1890 i due decidono di sposarsi.*

---

LA COLAZIONE DEI CANOTTIERI di Pierre-Auguste Renoir (particolare)

Olio su tela, cm 32 x 23





*G. Monti*

GIOVANNI MONTI, ORIGINALI

In quest'ultima parte della pubblicazione è presentata l'opera di Giovanni Monti nella sua autenticità più schietta. Sono raffigurati due suoi quadri e una selezione delle tante opere in ferro battuto e in rame, frutto di ingegno, di elaborazione e di fatica.

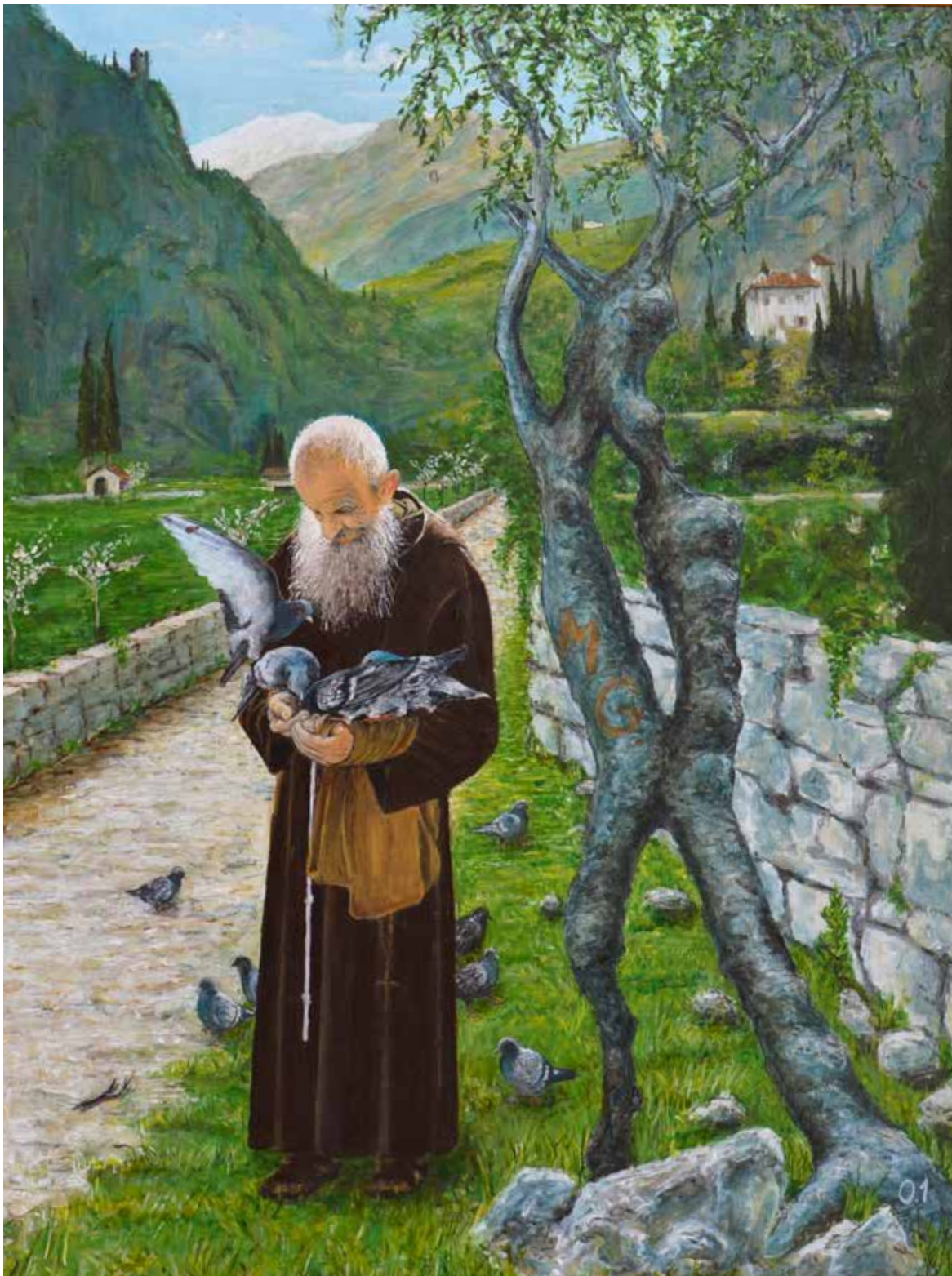
---

*Fra Crispino era una presenza costante quanto discreta sulle nostre strade. Partiva con la sua bisaccia dal convento dei padri cappuccini di San Martino e si incamminava sulle vie della Busa, sicuro che qualcuno si sarebbe fermato per farlo salire in automobile ed evitargli così spostamenti troppo impegnativi. Era cortese, bisbigliava con voce profonda il suo grazie, assicurando una preghiera. Giovanni Monti ha preso spunto da una notissima fotografia scattata da Giovanni Arlunno e colloca il buon frate in un ambiente naturale, quello che amava tanto.*

---

FRA CRISPINO, IL FRATE CHE BISBIGLIAVA AI COLOMBI

Olio su tela, cm 78 x 55



---

*Giovanni Monti coglie il lungolago di Riva del Garda in una situazione inconsueta. Siamo abituati infatti a vederla quasi sempre animata da tanti turisti e da chi vuol fare una passeggiata, riempiendosi gli occhi di verde e di azzurro.*

*In questo quadro invece la neve copre la spiaggia e il verde digradante. Bastano la casa arancione e due piccole presenze umane a dare vita a questo paesaggio così silenzioso e freddo.*

---

## LUNGOLAGO D'INVERNO

---

Olio su tela, cm 55 x 78



0.10

## Opere in ferro battuto e rame

---

*Mi ha sempre affascinato vedere i maestri artigiani lavorare il ferro, solitamente in ambienti in cui regna il disordine ordinato, in cui ogni attrezzo sta al posto giusto... dove? Lo sanno solo loro!*

*Sa di mistero vedere la barra che diventa rovente nella fase della forgiatura; e poi via con i colpi di martello sull'incudine, tanti e ben dati, a formare un dettaglio, un ricciolo, una curva, una foglia che sono nella mente del maestro. Quanta tenacia, quanta pazienza, quante martellate!*

*Infine, piano piano, nasce l'oggetto, l'opera unica: un porta vaso, un candelabro, un'inferrata. "Per chi?" ho chiesto a Giovanni. "Per me innanzi tutto; per misurarmi con me stesso! E poi mi piace fare qualche regalo che è frutto del mio impegno, che viene direttamente dalle mie mani".*

---



PORTA CANDELE

---

Tre luci, cm 37 x 33 - Una luce, cm 17 x 9



PIATTI

---

cm 37 x 37



FORZIERE

---

cm 38 x 20 x 19



GRAPPOLO D'UVA

---

cm 27 x 27



PORTA VASO

---

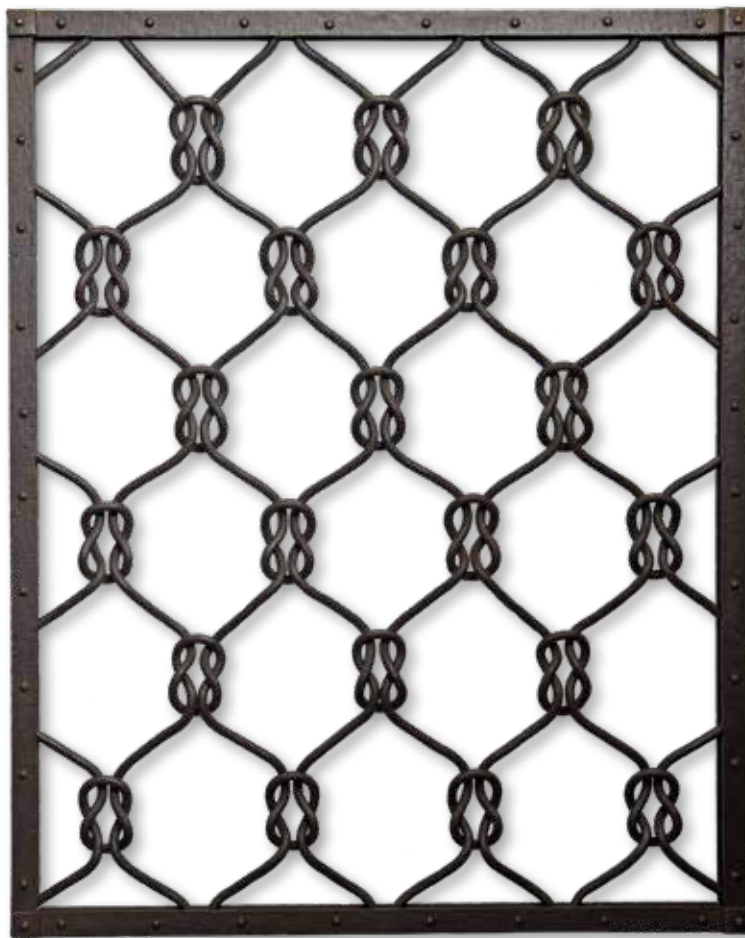
cm 32 x 32



LA CHIOCCIOLA

---

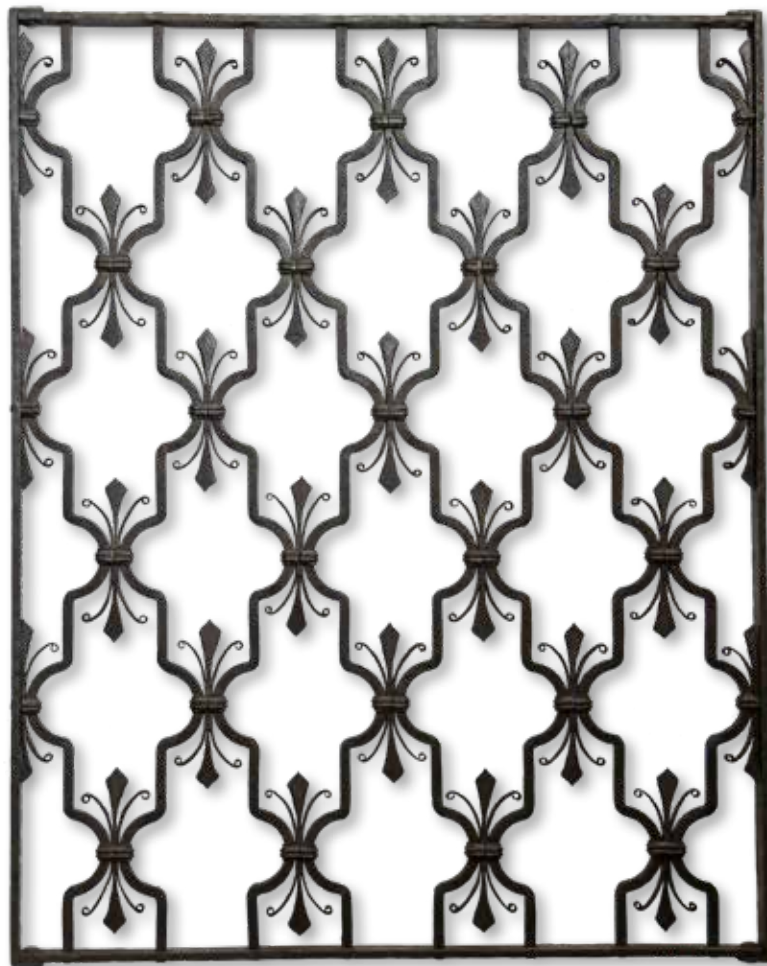
cm ø 42



INFERRIATA

---

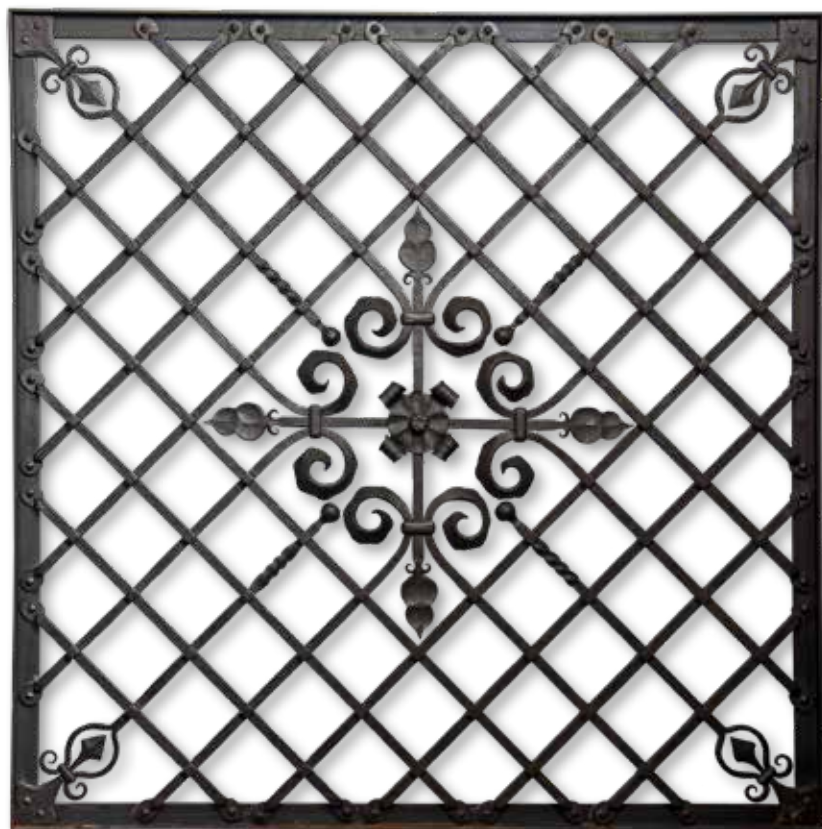
cm 89,5 x 72



INFERRIATA

---

cm 90 x 72,5



INFERRIATA

---

cm 97 x 96



ANFORA

---

Rame, cm 32 x 15



PORTAOMBRELLI

---

Rame, cm 53 x 29

Finito di stampare da Grafica 5, Arco (TN)  
nel mese di ottobre 2017